

I primi due assi conciati pubblicati nel 1866 e nel 1868 dal barone d'Ailly e poi dimenticati

Autor(en): **Russo, Roberto**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizerische numismatische Rundschau = Revue suisse de numismatique = Rivista svizzera di numismatica**

Band (Jahr): **88 (2009)**

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-179784>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

ROBERTO RUSSO

I PRIMI DUE ASSI CONIATI PUBBLICATI NEL 1866
E NEL 1868 DAL BARONE D'AILLY E POI DIMENTICATI

TAVOLA 14

Nel corso delle mie ricerche sul bronzo coniato della repubblica romana ho esaminato tre straordinarie monete, tutte in possesso privato, di cui conoscevo solo i disegni pubblicati oltre un secolo fa da d'Ailly¹.

Le monete sono:

1. Asse (*Tav. 14, 1*)

D/: Testa di Giano di bello stile, debolmente impressa, in un cerchio perlinato; sotto il collo, segno di valore posto orizzontalmente.

R/: Prora di nave a destra in un cerchio lineare; sopra, in alto, segno di valore posto verticalmente e nel campo in basso: ROM Δ .

AE gr. 51,57

La prora è ben modellata e sono ben visibili partendo dal basso: il rostro a tre punte, l'opera viva ornata dalle onde del mare, il *proembolium*, la decorazione dell'occhio e sullo stesso piano a sinistra il *parexeiresia*, il ponte di combattimento ornato da un cane o meglio un levriero in corsa, e in cima il "corvo".

2. Asse (*Tav. 14, 2*)

D/: Stesso conio.

R/: Prora di nave a destra, in un cerchio lineare; sopra in alto nel campo, segno di valore posto verticalmente. Nel campo in basso ROMA.

AE gr. 51,70

La prora è molto simile alla precedente con queste differenze: il ponte di combattimento non è decorato con il cane in corsa e sono visibili due marinai che mancano sul conio precedente ed infine la A di ROMA è differente.

3. Asse (*Tav. 14, 3*)

D/: Stesso conio

R/: Prora di nave a destra in un cerchio lineare; in alto, nel campo, segno di valore posto verticalmente. Nel campo in basso: ROMA.

AE gr. 50,947

¹ M. Pierre-Philippe BOURLIER, baron D'AILLY, *Recherches sur la monnaie romaine depuis son origine jusqu'à la mort d'Auguste*, 4 vol. (Lyon 1864-1870).

Questo conio è molto simile al precedente, ma certamente diverso; purtroppo l'impressione è meno nitida e non permette di determinare né la presenza dei marinai né la forma della A di ROMA.

Fortunatamente le tre monete, pur essendo l'impronta molto debole, sono in ottimo stato di conservazione con una patina non toccata: non prestano quindi il fianco a nessun dubbio né sulla loro autenticità né su un'eventuale manipolazione.

La conservazione delle monete in esame ci permette di determinare con certezza che il conio del dritto è lo stesso per le tre monete, mentre i conî di rovescio sono tutti differenti, anche se quelli della seconda e della terza moneta sono molto simili; la differenza più evidente tra loro è nella lunghezza dell'*acrostolium*. Da questo momento in poi, vista la grande somiglianza tra gli assi due e tre, li considereremo insieme e parleremo quindi solo di due tipi del rovescio.

Come anticipato nel titolo non si tratta di due tipi inediti, infatti sono entrambi pubblicati da d'Ailly: la numero 1 a pag. 327, Tav. LXXV, n. 10 (*Tav. 14, 4*) e la numero 2 a pag. 127, Tav. LXVI, n. 4 (*Tav. 14, 5*).

Per quanto riguarda la numero 1, la descrizione di d'Ailly, come sempre, è precisa e minuziosa, il disegno poi è talmente chiaro da permetterci di ipotizzare che i conî della moneta da noi illustrata (*Tav. 14, 1*) siano gli stessi della moneta disegnata nel libro (*Tav. 14, 4*).

D'Ailly conosce di questa emissione ben due esemplari: uno di mediocre conservazione nella sua collezione del peso di gr. 33,32 ed un secondo nella collezione de Luyne, di migliore qualità del peso di gr. 42,85. A suo giudizio entrambe le monete provengono dalla stessa coppia di conî. Sfortunatamente, malgrado il fattivo impegno di Michel Amandry, non è stato possibile ritrovare a Parigi nessuno dei due esemplari. Nessuno studioso successivo ricorda queste monete neanche solo per condannarle come fantasie ottocentesche; gli esemplari spariscono nel totale oblio.

L'asse numero 2 fu pubblicato da d'Ailly² (*Tav. 14, 5*) sulla base di un disegno pervenutogli dagli eredi del barone Recupero, senza avere la possibilità di esaminarlo direttamente.

Riportiamo integralmente la sua nota a pag. 127:

“Je foudets avec une entière confiance au lecteur cet as, ainfi que les autres monnaies que nous rencontrerons par la fuite & qui ne me font connues que par la citation du baron Recupero dans fon catalogue, parce que j'ai été à même de juger de l'exactitude scrupuleufe qu'il a confamment apportée dans fes deffins & dans le poids des monuments. Les nombreufes médailles en bronze que j'ai pu acquérir de fes héritiers, & qui m'ont fourni tant d'occafions de comparer les monnaies elles-mêmes avec les reproductions de fon manufcrit (car il a également deffiné toutes celles de fon mufée), m'ont convaincu, le fpécimen fous les yeux, qu'il les a copiées

² D'AILLY, op. cit., Tav. LXVI, 4.

avec l'attention la plus minutieuse; c'est à ce point que l'on croirait pouvoir juger à la vue du deffin, de la fabrique de la monnaie, auffi bien que de son authenticité ou de sa fauffeté.”

L'analisi comparativa di d'Ailly su questi due assi è approfondita. Egli si domanda se l'esemplare disegnato dal barone Recupero non abbia il cane in corsa sul ponte di combattimento, come l'asse da lui posseduto; ma sia poco visibile a causa del cattivo stato di conservazione³. In ogni caso intuisce la stretta connessione esistente fra le due monete.

Anche questo secondo asse viene dimenticato da tutti gli studiosi, con la sola eccezione di Michael Crawford⁴.

Non posso esimermi dall'esprimere tutta la mia ammirazione per il lavoro di questo nobile studioso francese.

Dopo la descrizione di questi due assi e la loro storia è a questo punto indispensabile proporre delle conclusioni:

1. L'utilizzo dello stesso conio di diritto per entrambe le monete è una prova, difficilmente confutabile, del fatto che siano coeve.
2. L'asse numero 1 è, senza alcun dubbio, un asse anonimo, il cane infatti non deve essere considerato un simbolo di monetiere, ma solo una decorazione del ponte di combattimento. La prora dell'asse numero 2, senza cane, diverrà la rappresentazione canonica di tutti gli assi anonimi successivi, per questo motivo ritengo l'asse 1 precedentemente coniato rispetto all'asse numero 2.
3. Il segno di valore posto orizzontalmente sotto il collo di Giano, alla maniera degli assi fusi, è già di per sé condizione sufficiente per ipotizzare che questi siano i primi due assi conati da inserire nella serie *RRC* 41 di Crawford⁵.
4. Il disegno dei tre rovesci, con l'opera viva decorata con le onde del mare, confermano questa teoria, infatti sono gli unici fra tutti gli assi conati anonimi a presentare questa caratteristica che ricorre, peraltro, anche in tutte le frazioni coniate della serie *RRC* 41.
5. I tondelli delle tre monete sono troncoconici, a spessore costante, senza tracce di cordoli di fusione e hanno caratteristiche simili ai sestanti *RRC* 38/5 ed ai trienti, quadranti e sestanti della serie *RRC* 39. In seguito gli assi che rientrano nella serie 41⁶ hanno tondelli biconici con un cordolo di fusione lungo tutta la circonferenza del bordo (essendo stati conati su tondelli precedentemente fusi).

³ D'AILLY, op. cit., p. 328, n. 2.

⁴ *RRC*, p. 554, n. 131: “A. [D'Ailly] pl. cxii, 1 (Paris, A 923, 34.34 gr.) shows an anonymous as with the mark of value below the head on the obverse; this feature is the relic of an overstrike (Table XVIII, 27). A. [D'Ailly] pl. lxvi, cf. ii, p. 127 seems to me, *pace* Ailly, frankly incredible.”

⁵ *RRC*, p. 151–152.

⁶ *RRC* non menziona nessun asse coniato per la serie *RRC* 41.

Voglio in questa sede segnalare un altro asse coniato, certamente ascrivibile alla serie *RRC* 41, di peso molto superiore alla media ricavabile da quelli noti (*Tav. 14*, 6; gr. 70,70)⁷. L'esemplare è ulteriore prova dell'esistenza, già altrove teorizzata⁸, di assi coniate per la serie *RRC* 41.

Riassunto

Nell'articolo sono pubblicate, per la prima volta dopo d'Ailly, due bronzi repubblicani dimenticati per oltre un secolo. Queste monete sono i primi assi coniate della monetazione repubblicana e possono essere attribuire alla serie *RRC* 41 di Crawford.

Zusammenfassung

Dieser Beitrag ist zwei republikanischen Aes-Münzen gewidmet, welche erstmals von D'Ailly vorgelegt wurden und danach über ein Jahrhundert lang vergessen waren. Es handelt sich um die ersten geprägten Asse der römischen Republik und sie können Crawfords Serie *RRC* 41 zugewiesen werden.

Roberto Russo
3rd Floor Genavco House
17 Waterloo Place
London SW1Y 4AR
United Kingdom
robertorusso@arsclassacoins.com

⁷ *RRC*, p. 152 nota "...a diversity of weights standards, which fall between those of nos. 38–9 and the sextantal weight standard...".

⁸ R. RUSSO, Unpublished Roman Republican bronze coins, in: A. BURNETT – U. WARTENBERGER – R. WITSCHONEK (ed.), *Coins of Macedonia and Rome. Essays in honour of Charles Hersh* (London 1998), p. 139.



1

2

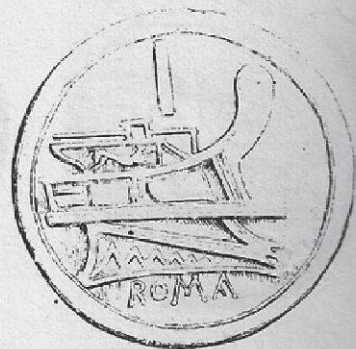
3



IO BR.



4 BR.



4



5



6

Roberto Russo
I primi due assi conati pubblicati nel 1866 e nel 1868 dal barone D'Ailly e poi dimenticati

